

La festa di San Rocco di Tolve a Santiago del Cile

Una festa che non conosce limiti, né geografici né temporali: quella di San Rocco. Un momento e motivo di orgoglio sociale e religioso che accomuna due realtà diverse e lontane tra loro, ma unite dal medesimo ricordo: quello mitico di felicità indotto dalla festività di San Rocco che, a Tolve come a Santiago del Cile si svolge in perfetta sincronia e con le medesime modalità, in ragione di una dinamica identitaria che permette di conservare, intatti, i contatti con il paese natio e di rafforzare, nel contempo, i vincoli all'interno della comunità dei migranti.

LIl momento della festa scandisce regolarmente il passare del tempo nella vita di ogni comunità. Nei paesi lucani la festa è ancora innanzitutto festa religiosa. Il sentimento religioso, vivo e sentito, si manifesta in modo particolare nella devozione per il Santo patrono. Tale devozione segna così profondamente l'identità culturale del paese che i festeggiamenti in onore del protettore costituiscono senza dubbio il momento culminante dell'anno, il momento di maggior vitalità e splendore per la comunità.

Il culto del patrono è generalmente legato alla protezione che il Santo ha assicurato alla comunità in particolari momenti di difficoltà: epidemie, carestie, catastrofi naturali, etc. I festeggiamenti in suo onore hanno dunque primariamente la funzione di ricordare e rinnovare il legame di devozione e protezione che lega la comunità al Santo.

La manifestazione della devozione è scandita da rituali che si sono sviluppati

nel corso degli anni sulla base della relazioni tra individuo, Santo e comunità. La processione del simulacro del Santo per le vie del paese, vero e proprio rituale di affidamento collettivo al protettore, segna il culmine dei festeggiamenti.

Per la buona riuscita della festa la comunità considera tuttavia essenziale la presenza di bande musicali, luminarie, fuochi pirotecnici, fiere e spettacoli d'ogni genere, intorno ai quali si sviluppa una serie di momenti ludici e aggregativi.

In questi momenti la comunità, riunita intorno alla figura del protettore, messi per qualche giorno da parte problemi e divisioni, cerca di offrire al Santo, ed ai forestieri che accorrono dai paesi vicini, la migliore immagine di sé. La ricorrenza del Santo patrono rappresenta perciò nella vita della comunità un momento singolare e distintivo, che segna profondamente l'immagine del paese ed il patrimonio culturale dei suoi abitanti generando una forte dinamica identitaria.





Per i tolvesi la festa è la festa di **San Rocco**. Lo speciale culto rivolto al Santo, il concorso di numerosi pellegrini dai paesi e dalle regioni vicine, la doppia data dei festeggiamenti (**16 agosto** e **16 settembre**), l'offerta di numerosi ex voto e la particolare solennità degli eventi, costituiscono motivo di orgoglio per ogni tolvese e fanno sì che, anche al di fuori del paese, il nome di **Tolve** sia quasi automaticamente associato al nome di San Rocco.

Nei ricordi di chi si è allontanato dal paese il giorno della festa costituisce perciò un momento mitico di felicità, in cui non c'è spazio per le quotidiane difficoltà che hanno costretto a lasciare lontani la propria terra e gli affetti. Nel giorno della festa, ci dice **Gerardo Inserrato**, tolvese migrato a **Santiago del Cile**, *"si avverte maggiormente la lontananza della propria terra e i ricordi e la nostalgia rendono più forte il bisogno di calore umano"*. Sono queste le ragioni che lo spinsero, nel 1978, insieme ad un gruppo di altri tolvesi (**Vito Abruzzese, Luigi Iannuzzi, Domenico Martiniello, Rocco Natalino, Nicola Rienzi**) a costituire il **"Gruppo San Rocco"** per organizzare la prima festa in onore di San Rocco di Tolve nella capitale cilena, che raccoglie oltre il 60% dei tolvesi emigrati in questo paese.

L'emigrazione verso questa terra a quaranta giorni di mare dall'Italia cominciò già a fine '800 ma divenne massiccia negli anni immediatamente successivi

alla seconda guerra mondiale. Per i migranti la situazione nei primi anni non fu certo semplice. Le difficoltà erano molteplici, ciò che più pesava però non erano né il lavoro duro né i grandi sacrifici, cui già in patria erano abituati, ma lo stato di emarginazione e le continue offese cui erano sottoposti dai locali.

Oggi sono lontani quegli anni in cui con disprezzo venivano indicati come *gringos despatriados*. La maggior parte dei tolvesi di Santiago ora gestisce attività nel settore della ristorazione e i loro figli, nati in Cile, sono professionisti amati ed apprezzati. Il ricordo delle difficoltà dei primi anni è tuttavia sempre vivo e, nonostante l'integrazione, non hanno mai dimenticato il loro paese d'origine e le proprie tradizioni ed hanno cercato sempre di trasmettere ai figli ed ai nipoti quei valori costitutivi della loro identità: la famiglia, il lavoro, la religione.

La fede e la devozione per San Rocco ha aiutato questa gente a sentirsi meno sola nei momenti più difficili. Già prima che si organizzasse la festa in onore del Santo, gruppi di famiglie si riunivano, il 16 d'agosto, per festeggiare. Era questa l'occasione per ricordare il proprio paese, far conoscere ai figli le proprie tradizioni e raccontare della grande festa che in quel giorno si svolge a Tolve.

Chi poteva inviava a Tolve anche un contributo per lo svolgimento della festa, ma tutto ciò evidentemente non

bastava a soddisfare quel bisogno di riconnettersi non solo emotivamente ed idealmente alla comunità d'origine. Di fronte a tali necessità di devozione e al bisogno di identificazione culturale, i tolvesi di Santiago pensarono dunque di riproporre, nella loro terra d'adozione, la festa del loro Santo patrono.

L'iniziativa del **"Gruppo San Rocco"** fu accolta subito con grande entusiasmo e ben presto alla festa cominciarono a partecipare non solo i tolvesi ma un po' tutti i lucani di Santiago, tanto che, proprio intorno a questo gruppo, si cominciò a costituire l'**"Associazione Lucana del Cile"**, anch'essa intitolata al Santo.

Il cerimoniale della festa, organizzato e vissuto a migliaia e migliaia di chilometri, si richiama sia nella forma che nella modalità al contesto originario tolvese. La festa, a Santiago come a Tolve, si svolge secondo un duplice programma di manifestazioni, civile e religioso. Le manifestazioni religiose si aprono con la novena in onore del Santo, celebrata nella Parrocchia Italiana dei **Padri Scablabriniani**, ed hanno il loro culmine nella processione che il giorno 15 agosto, o comunque nel giorno festivo più vicino al 16, si snoda per le vie di **Parco Bustamante**.

Il programma civile dei festeggiamenti si svolge generalmente negli stessi locali della parrocchia o presso le sale dello **"Stadio Italiano"**, circolo sportivo e ricreativo degli italiani, e prevede una cena a base di prodotti tipici, ►►

LA STORIA DEL SANTO

**A Francia si è nato
A Tolve si è fermato e a Cile l'han portat,
e noi li cantiam**

S. Rocco era figlio di regnante, era fanciullo quando se ne andò; Evviva S. Rocco...

Era fanciullo quando se ne andava, neppure il latte si pigliava. Un giorno volle andare alla città, portava i morti a carri e facendo tre croci li fece resuscitare tutti. Un giorno volle andare a fare la carità bussando ad un portone, una fanciulla si affacciò alla finestra e gli rispose che non c'era da fare la carità, perché il padrone era ammalato gravemente, aveva preso perfino l'estrema unzione.

"Io non voglio elemosina, rispose S. Rocco, io voglio salire come un pellegrino", subito gli aprirono la porta. Arrivato sulla scala, fece fare un segno di croce, il malato si svegliò.

Arrivato in casa, si fece indicare la stanza del malato e nella stanza fece tre segni di croce sul petto, il malato si alzò dal letto.

La gente non lo voleva fare entrare, in fondo san Rocco che avrebbe fatto. *Fatelo salire forse l'ha mandato Domine Dio*. Quelli di casa lo volevano pagare, ma san Rocco non volle denari, perché l'aveva fatto per l'amor di Dio. Se fosse per il denaro sarebbe pieno il Paradiso, il fondo del mare.

Il papa venne a saperlo e mandò a chiamare san Rocco, il quale non volle andare, dicendo «chi mi vuole venga a trovarmi nella mia chiesa». *"Pigliate quattro uomini bene armati e conducetelo qua carcerato"*, e san Rocco, portato davanti al papa, rimase sorpreso e disse: «tu santo papa dammi la benedizione, mi ritirerò a casa mia», era piccolo quando se n'era andato. *"Tieni degli occhi stralucanti, tieni una bocca tutta sorriso, mi sembra un santo in paradiso. La tua bocca mi parla tanto tanto, mi sembra un vero santo"*. *"O papa dammi la benedizione devo ritirarmi a casa mia"*.

Giunto nel mezzo della strada trovò un pescivendolo, o pescivendolo, tu questo pesce devi gettarlo; ma come faccio, devo portare il pane a casa mia. I cento ducati te li do io, porta il pane ai figli tuoi. Il pescivendolo non si ritirò, ma san Rocco chiamò in suo aiuto sant'Antonio con il cordone e san Rocco lo bastonò. Era tornato a fare la visita all'ammalato, chiedendo una chiesa da fabbricare e pitturare in mezzo a Tolve.

Ma dicci il tuo nome e il tuo paese. Io sono san Rocco che libero dai flagelli e dalla peste i forestieri ed i cittadini. Tutti rechiamoci a san Rocco e chiediamogli grazie. Io non sono dottore, né sono andato a scuola, tirai la vipera da uno scarpone,

spettacoli musicali, balli, fuochi pirotecnici e un brindisi per i numerosi Rocco della comunità.

Per molti aspetti, in particolare per ciò che riguarda l'aspetto religioso devozionale, la trasposizione degli eventi dalla festa tolviese è davvero molto fedele, quasi meccanica.

La novena si svolge con le stesse modalità, la statua del Santo che viene portata in processione è una esatta copia di quella tolviese e non mancano né i *cirji* (cinti) e né i bambini vestiti con l'abito del Santo.

Tutte le persone intervistate tengono molto a sottolineare questo aspetto e affermano, inoltre, che a quanti si recano a Tolve nel periodo della festa viene richiesto di appuntare le novità introdotte nei festeggiamenti per poterle proporre anche a Santiago.

Analizzata solo negli aspetti più superficiali ed evidenti potrebbe sembrare

che la festa di San Rocco di Tolve a Santiago, così come molte altre feste che i nostri migranti organizzano nei luoghi che li hanno accolti, siano solo la manifestazione di un attaccamento nostalgico e sentimentale alla terra d'origine, a ben guardare però sono molto di più.

Il momento della festa del Santo patrono riattiva infatti all'interno della comunità dei migranti una importante dinamica identitaria che permette di conservare legami e contatti con il paese natio e di rafforzare nel contempo i legami e la solidarietà all'interno della comunità dei migranti che con l'integrazione rischia di disgregarsi e di perdere la propria identità.

Da un lato momento di devozione e ringraziamento, dall'altro momento di aggregazione e socializzazione, di riscoperta e affermazione del proprio patrimonio culturale identitario, la festa, dunque, ha acquisito una valenza fon-

damentale per la comunità dei tolviesi di Santiago, ed è ormai considerata da ventotto anni un appuntamento fisso. Essa definisce uno spazio privilegiato di identificazione culturale che consente, in particolare ai giovani, la riappropriazione, non solo sul piano conoscitivo, delle proprie origini e l'attivazione di un processo di ridefinizione e arricchimento del sé, in relazione alla società in cui si vive, ma senza dimenticare quella da cui si proviene.

Particolarmente significativo in questa prospettiva è il fatto che quest'anno i vecchi componenti del "Gruppo San Rocco" abbiano lasciato fiduciosi l'organizzazione nelle mani dei più giovani, nati in Cile e perfettamente integrati nella comunità, affinché possano mantenere, anche attraverso la festa, un legame con la comunità d'origine, con la quale anche inconsapevolmente ancora tanto condividono. ●

mozzicò la pianta del piede e invocando san Rocco, la ferita neppure si gonfiò. Rocco di Montpellier, partendo dalla tua città, arrivasti a Napoli, attraversasti tutta l'Italia, distribuisti a tutti la roba che facesti, rinchiuso in una grotta galeotta, non ti diedero né pane né acqua. San Rocco era diventato un legno secco, nel cuore della notte suonavano dei campanelli, eppure nessuno li toccava. Chi serve san Rocco in Paradiso se li porta san Nicola, chi fa digiuno in paradiso se li porta san Rocco. Ogni sedici di mese si celebra una. Messa in onore e gloria di S. Rocco, La storia si incomincia e principia il canto, chi la sa meglio la dica, intanto c'è san Rocco che ci perdona e ci benedice, c'è chi la canta per trenta giornate, gloria e paradiso si è guadagnato. È nato in Francia a Tolve si è fermat, in Cile l'hanno portato e noi lo cantiamo.

San Rocco Benedetto

(canto in onore di San Rocco dei tolvesi in Cile)

Miracoloso sei San Rocco mio
Tu Pregherai per il nostro amato Dio

Rit. EVVIVA IL PROTETTORE SAN ROCCO MIO
TU PREGHERAI PER NOI E COSÌ SIA!

Tu pregherai per noi insieme ai Santi
Con la Vergine Maria in mezzo agli Angeli.
Cantando con tanto amore ed allegria
Aspettiamo i tuoi miracoli San Rocco mio.
Aspettiamo la tua grazia miracolosa,
guarirai gli ammalati tanto tormentati;
dolore di tanto male e sofferimento
San Rocco mio aiutaci con il tuo intervento.
Mille di ammalati nella peste hai guarito
disposto a dare tutto, anche la tua vita.
Camminando da paese a paese
Ti sei fermato a Tolve a proteggere i Tolvesi.
Da giovane sei stato un pellegrino
Curando gli ammalati col don divino.
In una capanna solo Ti ammalasti di peste
in una oscura valle nella foresta.
Un cagnolino fedele Ti accompagnava
con un panino in bocca Ti alimentava.
Quel cagnolino divino ti riscaldava con il corpo
e la sua lingua Ti asciugava.
Tu sei il protettore dei Tolvesi
proteggi noi lontani dal Paese.
Noi da lontano sempre Ti ricordiamo
E in questa terra cilena Ti preghiamo;

noi da lontano sempre Ti veneriamo
ed in questa terra cilena Ti festeggiamo.



RICHELE IANNUZZI

Festivities beat the passing of time in a community's life. In the Lucanian villages, festivities are still mainly religious. Thus, the special devotion to a saint, the patron saint, deeply marks the village's cultural identity and the celebrations in the Saint's honour are undoubtedly the climax of the whole year, the moment of highest vitality and splendour.

For the inhabitants of Tolve, the festivity is St. Rocco's Day. The special cult devoted to the Saint, the flow of so many pilgrims and the special solemnity of the celebrations make every inhabitant of Tolve proud and almost automatically associate the name of Tolve with St. Rocco's name. Those who live far from their village remember the feast day as a kind of mythical moment of happiness, leaving no room to the daily troubles which led them far from their beloved ones.

Therefore, for almost thirty years, the large community of people from Tolve who live in Santiago has been feeling the need to organize St. Rocco from Tolve's Day. So, during the last years, the feast has been getting a basic value for Tolve community living in Santiago, by now at its third generation.

On one hand, it is a moment to express devotion and thanksgiving, on the other hand it is a moment for aggregating, but, above all, for rediscovering and affirming their own identity's cultural heritage.